149

NOTIZIE
BIBLIOGRAFICHE
INTORNO
A DUE
RARISSIME EDIZIONI
DEL SECOLO XV.

DI
ANGELO PEZZANA
BIBLIOTECARIO.

PARMA
CO' TIPI BODONIANI
MDCCCVIII.

26

ST. BRIDE FOUNDATION
THE WILLIAM BLADES LIBRARY

AL CHIARISSIMO SIGNOR

ABATE MORELLI

PREFETTO

DELLA

BIBLIOTECA DI S. MARCO

IN VENEZIA

E

CAVALIERE DELLA CORONA DI FERRO

A Voi, egregio Sig. Abate, a Voi delle cose bibliografiche maestro, ardisco intitolare questa notizia sulla più

antica edizion Parmigiana che siasi fino a qui conosciuta. Ornata la fronte del vostro nome comparirà meno pavida al cospetto de' valentissimi Bibliografi che onoran di presente l'Italiana letteratura, e troverà forse dinanzi a loro quella grazia di cui non oserebbe lusingarsi, se ne fosse scompagnata.

Jo mi consumava di voglia, che una notizia sovra la prima *edizion conosciuta del* primo *artefice che impri-*

messe in Parma uscisse alla luce in questa città da' torchi dell'esimio Tipografo G. B. Bodoni. A questo mio immortale concittadino è piaciuto assecondare il mio desiderio, ed io vi offro questo munuscolo fregiato del doppio onore del vostro e del suo nome.

Parma 25. Luglio 1808.

Angelo Pezzana.

NOTIZIA

DINTORNO AGLI OPUSCOLI

DI

PLUTARCO, S. GERONIMO

E

S. BASILIO

STAMPATI

DAL PORTILIA

NEL 1472.

Allorchè il ch. P. Affò ci annunziava nel suo = Saggio sulla Tipografia Parmense = (p. xxiv) che il primo libro stampato in Parma dal Portilia era il *Comento del Filelfo* (*) *ai Trionfi*

(*) Comechè questo Comento non sia di Francesco Filelfo, io continuerò nonpertanto a chiamarlo così ond' essere inteso sull'istante, poichè sotto questo nome solo è conosciuto sino ad ora da tutti i Bibliografi, tratti in inganno dal Portilia, che pubblicandolo volle attribuirlo al Filelfo, forse per acquistargli fama. Il dottissimo biografo Sig. Cav. Rosmini ha dato recen-

del Petrarca, soggiugneva: » se » pur qualche altra cosa, spezial- » mente breve, (il Portilia) non » pubblicò prima ». Il sospetto di questo sagace bibliografo si è avventurosamente volto in certezza.

---

temente alla luce una lettera inedita del Filelfo, nella quale il letterato di Tolentino protesta non essere questo Comento farina del suo sacco; »... *Sed unum certe scio* » *nihil a me unquam in Petrarcae Trium-* » *phos neque scriptum, nec excogitatum* ». Veggasi Rosmini = Vita di Francesco Filelfo, T. II. pagg. 15 e 282. Mil. 1808.

E poichè è tornato in acconcio di favellare della rarissima edizione del succitato Comento, sembrami convenevol cosa lo emendare uno sbaglio preso dal P. Affò, che nel descriverla a pag. LI del *Saggio sulla Tip. Parm.* asserì che il volume non conteneva più di 240 pagine, e trasse seco dap-

Un egregio nostro concittadino, caro alla patria per molta dottrina e per candor di costumi, il P. Priore D. Ramiro Tonani Benedettino scoprì pochi anni sono in Parma i tre opuscoli seguenti impressi dal Por-

---

poi il Panzer, che raddoppiò e l'errore e il volume tramutando le *pagine* in *carte*. Il P. Affò nel farne la descrizione, secondo ogni verisimiglianza, dell'esemplare giovossi del fu Presidente Bertioli (d'illustre ricordanza), il quale era mancante di due carte. Io me ne avvidi ora fa due anni nello esaminare questo medesimo esemplare, e me ne assicurai vie meglio tosto che mi pervenne una molto esatta descrizione di quello perfettissimo che possiede il Sig. Ab. Ardemani di Piacenza, trasmessami da un dotto mio amico di colà. Il volume racchiude carte 122, o sia pagine 244.

tilia in questa città medesima nell'anno 1472.

Plutarchi Tractatus de liberis educandis, Guarino Veronensi interprete;

Hieronymi Presbiteri de officiis liberorum erga parentes;

Basilii Magni de legendis gentilium libris oratio ad adolescentes, Leonardo Aretino interprete. 4.° Parmae, Portilia, 1472.

Benchè i due primi opuscoli pajano separati dall'altro e perchè finiscono appuntatamente col terzo quaderno, e perchè, colpa l'imperizia del legatore,

o di alcuno de' possessori, vi si è frapposto un altro opuscolo che non è impresso dal Portilia; io però non dubito punto, che sì gli uni che l'altro non sieno di una stessa edizione. La forma, la perfetta rassomiglianza della carta e delle sue marche; la quantità uguale delle linee nelle pagine intiere; il carattere; ed anche il trovarsi uniti di frequente questi opuscoli in altre edizioni, non lascian luogo a dubitarne.

DESCRIZIONE DEL VOLUME.

In fronte alla prima pagina leggesi in caratteri majuscoli

GVARINI VERONENSIS
IN PLVTARCVM DE LIBERIS
EDVCANDIS PRAEFATIO

La prefazione contiene un'intera carta e sette linee: segue nell' ottava linea

PLVTARCHI TRACTATVS

Questo trattato è compreso nelle venti carte che vengono dopo la prefazione, e termina con due linee alla carta 22 così:

..... constat ingenio. FINIS

Succede immediatamente:

Hieronymi Presbyteri de officiis liberor⁹ erga parentes

Questo opuscolo finisce a *tergo* della carta vigesima quarta con 12 linee, dopo le quali leggonsi in caratteri majuscoli le seguenti parole:

GVARINI
VERONENSIS IN
PLVTARCVM DE LIBE
RIS EDVCANDIS
TRADVCTIO
EST

DE OFFI
CIIS ITEM LI
BERORVM ERGA PA
RENTES Ex
HIERONy.
MO

In fronte alla carta 25 (*recto*) leggesi pure in caratteri majuscoli

LEONARDI ARE
TINI E MAGNO BASILIO
TRADVCtIO AD
Colucium

Dopo la prefazione, ovvero dedicatoria del traduttore a Coluccio, la quale termina alla quarta linea della carta 26, leggesi nella linea stessa

: TRADVCTiO.

Incomincia alla quinta linea l'Orazione di S. Basilio, che finisce alla terza della carta 39 (*recto*). Indi leggesi

. FINIS .

Eia quibus restat pueri spes unica patrum
Discite: nã facilis nũc uia monstrat iter.
Hoc nã ĩpressit opus uobis Portilia Parmæ
Andreas: multus cui datur artis honos.

Nono Calendas Octobres. M. cccc. lxxii.

L'ultima carta è bianca. Il volumetto è in tutto di carte quaranta, e ciascuna pagina intiera ha linee ventisei. Il carattere è rotondo, e simile a quello dei *Trionfi del Petrarca col Comento di Fr.co Filelfo:* Portilia 1473. Non ha *numerazione* di pagine, nè *richiami*, nè *segnature*, nè *divisioni*, o sia i piccoli tratti che pongonsi in fondo alla linea nel

divider la parola. Le righe della carta sono orizzontali: ciò farebbe supporre, giusta la regola di alcuni Bibliografi e Stampatori, che questo libro fosse in forma di *foglio* piccolissimo: pure io lo reputo in *quarto,* poichè quella regola ha talvolta delle eccezioni, massime ne' libri antichi; ciò che deriva dalla forma della carta, che per la sua ampiezza si ripiega dagli stampatori or in un modo, or nell'altro.

Gioverà avvertire, che la prima carta di questo volumetto e la sua corrispondente non appartengono a questa edizione, benchè sieno stampate cogli stessi

caratteri. Trovansi a quando a quando in queste due carte le *divisioni*, che non si veggon mai nelle altre, come si è già osservato. In oltre le linee (che son pur 26 in ogni pagina intiera) sono alquanto più corte; ed il carattere è assai più nero e più sparso, ciò che fa credere che per lung'uso si fosse logorato.

Da queste osservazioni parmi conchiuder si possa a buon diritto, che le accennate due carte sieno state impresse qualche anno dopo. Forse le *divisioni* (quantunque non sieno sempre indizio di minore antichità) possono somministrarne una prova

di più nel caso nostro, se si rifletta che il Portilia non ne fece uso non solo ne' tre opuscoli del 72, ma nè pur nei *Trionfi* del 73.

Si potrebbe quindi argomentare o che il Portilia, dopo aver incominciato a far uso delle *divisioni*, ristampasse queste due carte per compiere qualche esemplare imperfetto: ovvero ripubblicasse alcun anno dopo o il solo opuscolo di Plutarco, od anche tutto il volume; e che uno de' possessori del presente esemplare, trovatolo imperfetto, il compisse con altro pur imperfetto della seconda edizione, co-

me talvolta avviene in simili circostanze.

Che il Portilia abbia ristampato separatamente l'Opuscolo di Plutarco *de liberis educandis*, tradotto dal Guarino, lo fa sospettare il Panzer, *Annal. Typogr.* T. IV. pag. 402. n.° 50, il quale lo cita sulla fede del Catalogo della Biblioteca Thottiana T. VII. p. 157. in questo modo: *Plutarchus de liberis educandis, Guarino Veronense interprete = Impressit Portilia Parmę Andreas multus cui datur artis honos.* 4.° (sine nota anni). Ma questa sottoscrizione *Impressit* ecc. non mi pare copiata esatta-

mente, giacchè ognun vede, che è tratta dall'ultimo distico della sottoscrizione dell' edizion del 1472, dall'esametro del quale si sono prese le sole parole *impressit Portilia Parmę*, conservando però tutto intiero il pentametro. È inverisimile che il Portilia mutilasse così senza causa la sottoscrizione, allorchè ristampò separatamente l'opuscolo di Plutarco. Forse il compilatore del Cat. Thottiano si è contentato d'indicare il luogo, lo stampatore ed il merito di quest' ultimo, tralasciando il resto dei due distici o per una mal considerata brevità, o per una di

quelle inesattezze in cui cadono talvolta anche i più diligenti Bibliografi.

Io non oserò manifestare le mie congetture intorno a questa edizione del solo opuscolo di Plutarco sino a che, se fia possibile, procacciato non me ne sia più esatte notizie.

Della edizione che son venuto or or descrivendo non è conosciuto, ch' io mi sappia, altro esemplare fuor solamente quello che stammi sott' occhio. Esso basta però ad assicurarci, che nel 1472 si stampava in questa città dal Portilia, e che la gloria Tipografica della mia patria è

ancor più antica di quello che si è creduto sino a questi tempi da' Bibliografi, i quali meco riputavano, che il primo libro impresso in Parma fosse il *Comento del Filelfo ai Trionfi del Petrarca*.

Io non ardirò per altro asserire che i tre Opuscoli da me descritti sieno il primo libro stampato fra noi: dirò anzi, che le parole *multus cui* (Portiliae) *datur artis honos,* che terminano la sottoscrizione riportata di sopra, mi fanno sorgere sospetto che da' torchi di questo valentissimo Tipografo uscita fosse antecedentemente qualche altra

produzione, per cui meritato avesse che venissegli in seguito da' suoi concittadini attribuito *molto onore nell'arte sua*.

LETTERA

AL CHIARISSIMO

ABATE MAURO BONI

INTORNO AD UNA EDIZIONE

DELLE RIME DEL PETRARCA

PUBBLICATA

DA

GASPARE E DOMENICO SILIPRANDI

NEL 1477.

Egregio Sig. Abate

Parma, 16 Agosto 1806.

L'umanissima sua lettera dei 9 di questo mese mi chiede alcuna notizia intorno alla preziosissima edizion del Petrarca, fatta, secondo ogni apparenza, in Venezia per le cure di Gaspare e Domenico Siliprandi nell'anno 1477 in 4.°. Mi fo tosto a soddisfare la dotta sua curiosità.

Nè certo io il potrei meglio, che ponendole sott'occhi le pre-

gevoli osservazioni inedite che ci lasciò su di essa il dottissimo Padre Paciaudi. Solo io ne verrò poi aggiugnendo tal altra, che fu trasandata da questo valente Bibliografo; o verrò purgando quelle da alcun lieve sbaglio, (con notarelle a' piè di pagina) non già per apporre al Sole, ma perchè sia appagata meglio che per me si può la brama del mio gentilissimo Sig.r Abate.

OSSERVAZIONI

DEL P. PACIAUDI

BIBLIOTECARIO

INTORNO

ALL'EDIZION DEL PETRARCA

SURRIFERITA.

» La descrizione di questo vo-
» lume convincerà facilmente chi
» che sia della sua prestanza e
» singolar rarità. S' incontra da
» prima la Tavola alfabetica di
» tutti i principj de' componi-
» menti del Petrarchesco Can-
» zoniero, la quale trovasi pure
» in qualche edizione a questa
» precedente. Ma con inusita-
» ta trasportazione le indicazioni

» Tipografiche si leggono do-
» po il Canzoniero, e prima de'
» Trionfi a questo modo.

Franciſci Petrarcæ poetæ excellentissimi Rer uulgarium fragmẽta finiũt impẽſa Gaſparis de Siliprandis de Mantua Ductu Dominici eius filii. LAVS DEO.

. Mcccclxxvii .

» Seguono i Trionfi, dopo de'
» quali si hanno

Memorabilia quedam de laura manu propria Franciſci petrarce ſcripta in quodam codice Virgilii in papienſi biblioteca reperta.

» Questo codice Papiense era
» stato già tempo discoverto, poi-
» chè la stessa citazione si ha in
» una edizione del Petrarca del
» 1472. Il qual Codice, secondo

» che asserisce Monsig.r Tomasi-
» ni nel suo *Petrarcha redivivus*
» cap. VIII, fu trasferito in Mila-
» no e depositato nella Ambro-
» siana Biblioteca, ove (1) serbasi
» e serbavasi a' tempi del gran
» Muratori (Prefazione alla sua
» edizione del Petrarca).

» Viene appresso un latino e-
» pigramma di otto versi, sopra
» la da lui cotanto celebrata *Val-*
» *chiusa*, e principia così:

Valle locus clausa toto mihi nullus in orbe
Gratior etc.....

» ed è stato più volte ristam-
» pato.

---

(1) Vi si è serbato sino all'anno 1796.

» Si aggiunge quindi una com-
» pendiosa vita del Poeta (2), ri-
» stauratore delle umane lettere
» dalla gotica barbarie cotanto
» bruttate; la qual vita comincia
» dal fissare il giorno natalizio
» del Cantor di Sorga alquanto
» diversamente dal comun pare-
» re, ch'egli venisse in luce a'
» dì 20 di Luglio, siccome egli
» medesimo lasciò scritto, ed in
» quella vece dice così:

..... nacque in queſta ul tima eta del noſtro ſignore & dio Ieſu Chriſto. Mille. ccc. iiii. in kalendi de auguſto in di di luna a laurora.

(2) Questa medesima vita trovasi pur impressa dinanzi al Comento del Da Tempo a cui è attribuita.

» Questa variazione però non » sembra da doversi valutare, » non essendo tratta, o corredata » ta da alcun autorevole testi- » monio. (3)

» Avvi in ultimo luogo un » conciso Catalogo dell'opere da » Messer Francesco scritte, e di- » volgate. Il titolo è latino, la » enumerazione delle opere in » volgar lingua.

---

(3) La Biblioteca di Parma possiede un Codice assai pregevole delle Rime del Petrarca, a' piè del quale sta una vita anonima del Poeta, in cui si pone il giorno di sua nascita ai 21 di Luglio. Questa vita non era nota all'eruditissimo Baldelli, che certo ne avrebbe fatto menzione nelle sue *Brevi notizie intorno agli Scrittori ed alle edizioni delle vite del Petrarca.*

» Ma da chi, e dove fu vera-
» cemente impresso il libro, poi-
» chè la notazione tipografica la-
» scia qualche dubbietà? Dichia-
» riamo questo punto di critica
» bibliografica. Ed in prima è da
» osservare, che in quest'anno
» medesimo 1477 fu stampato in
» Venezia il *Comento sopra i So-*
» *netti, Canzoni e Trionfi del Pe-*
» *trarca, composto per Antonio*
» *da Tempo, in*-4.° dove non è il
» testo del Poeta, trattone il pri-
» mo verso (4) d'ogni componi-

(4) Ciò è vero spesse volte; ma pur di frequente trovansi più versi dello stesso componimento qua e là sparsi nella sposizione, ove questa il richiegga.

» mento. In fine di una lettera
» latina del nostro Domenico Si-
» liprando al Marchese Federico
» di Gonzaga, che sta dopo il ci-
» tato comento, leggesi

» Venetiis . viii . Maii . M . cccclxxvii .

» ed in questa epistola il Man-
» tovano Librajo dice non già di
» avere stampato l'opera, ma di
» avere contribuito ad arricchir-
» la con alcune postille di altrui
» mano. (5)

---

(5) Non è già in questa epistola latina, che il Siliprando accenna di aver *contribuito ad arricchirla di postille di altrui mano;* ma in una italiana indiritta allo stesso Federigo, e posta in fronte al volume. Nella latina trovansi queste parole: » præsens o-
» pus *ductu meo* æneis tabulis impressum.

» Si rimarchi pure, che nella » indicazione tipografica di que- » sto nostro libro, di *Gaspare Si-* » *liprando padre* si dice unica- » mente, che *fece la spesa* dell' » impressione, e di *Domenico suo* » *figlio*, che *la diresse*. Ora le due » voci *impensa*, e *ductus* non si- » gnificano al certo, che fossero » *Stampatori*, ma piuttosto *Li-* » *braj*, i quali contribuivano il » danaro all'edizioni necessario, » e indirizzavano nell'opera i non » ancora ben esperti artefici.

» Che se *Domenico* si valse » delle stampe Viniziane per pub- » blicare il *Comento*, io sono di » avviso, che Gaspare lo stesso

» facesse nel mandar in luce il
» *Testo*. Conciossiachè per una
» parte la copia delle stamperie,
» che di già erano in quella Ca-
» pitale, ha data per lungo tem-
» po grande facilità a' Libraj di
» altri paesi, scarsi di torchi, per
» fare colà mandar in luce le o-
» pere diverse che si trovavano
» d'avere in pronto. Dall'altra
» questi due Libraj Mantovani
» sì intimamente per sangue con-
» giunti, doveano naturalmente
» andar di concerto nel commer-
» ciare, e però servirsi del me-
» desimo Veneto Stampatore. Per
» le quali cose è di tutta proba-
» bilità, che i due libri cotanto

„analoghi uscissero dalla mede-
„sima Viniziana officina; ed es-
„sendo l' Impressore semplice
„mercenario prezzolato per la
„edizione, dovea egli apporre
„piuttosto il nome de' *Silipran-*
„*di* che faceano la spesa, che il
„suo; del qual costume infiniti
„sono gli esempi ne' tipografici
„annali di quel tempo.

„Due cose rimangono da con-
„siderarsi; l'una riguardo al mec-
„canismo, ed è, che l'opera è
„impressa in carattere tondo ro-
„mano, ma senza puntuazione(6)
„e senza registro nessuno. L'al-
„tra, che fra le molte edizioni

(6) Veggasi ciò ch' io dico in seguito.

» di questo Poeta nel volger del
» quindicesimo secolo, la pre-
» sente è da stimarsi più d'ogni
» altra rarissima. E una prova
» siane, che la non si rinviene
» indicata nè meno nel Catalogo
» delle principali e pregiate edi-
» zioni di Messer Francesco, rac-
» colto con incredibile diligenza
» e studio dai Signori Fratelli
» Giannantonio, e Gaetano Vol-
» pi, uomini quanto dotti, altret-
» tanto accurati; Catalogo, che
» aggiunsero al loro nitidissimo
» *Petrarca,* che uscì in Padova
» dai Torchi Cominiani nel 1722
» e nel 1732. »

Sin qui il P. Paciaudi.

Questa edizione non ha *numeri,* nè *richiami.* Io ho creduto lungo tempo che non avesse nè pure alcuna *segnatura;* ma dopo un più minuto esame ho scoperto che ne' soli fogli in cui cader dovrebbono necessariamente le *segnature* t, u, x, ci si trovan di fatto a fianco, e presso presso l'estrema sillaba dell'ultimo verso di ciascuna pagina. Il volume comincia dalla *tavola* che occupa sette carte. Ad esse succede l'ottava che porta a *tergo* il *registro* (Speculum presentis uoluminis non osservato dal P. Paciaudi) il quale si stende anche ai Trionfi, ed a' piè di cui dopo la parola . Finis .

stanno le due lettere . D. . S. cioè, a mio avviso, *Dominicus Siliprandus*. Forse questa tavola, che col registro forma un quaderno separato, andrebbe meglio collocata in fin del volume. Seguono 179 carte, la prima delle quali è bianca. A piè dell'ultima dopo il catalogo dell'opere divolgate, già accennato dal P. Paciaudi, leggesi:

Qui finiſſeno li Soneti. Cãzone. & Triũphi. del auctore p̃dicto Meſſer Frãceſco petrarca.

Parmi che il carattere non dia luogo a dubitare, che non sieno usciti dalla stessa officina e le Rime del Petrarca, ed il Comento del Da Tempo.

L'edizion nostra è di tale rarità, ch'io non ho saputo rinvenirne traccia in alcuno de' migliori bibliografi, non eccettuato il Panzer che cita il solo Comento surriferito (1477. Siliprando); non eccettuato il celebre Sig. de la Serna Santander, uno de' più dotti fra i viventi, che asserisce non conoscersi fuor solamente un libro impresso da Domenico Siliprando (7), alludendo senza

(7) Veggasi *Dictionn. Bibliogr. choisi du 15me siècle*. T. I. p. 188.

Nota del 1808.

Io scriveva queste cose in tempo in cui non erano pubblicati che i due primi tomi di quest'opera interessantissima. Comunicata però da me all'Autore la notizia della

dubbio (8) al Comento stesso; non eccettuati in fine tutti coloro che delle innumerevoli edizioni delle Rime del Petrarca ci van ragguagliando.

Dubito col Ch. Paciaudi se Gasparo e Domenico Siliprandi fossero stampatori. Il non ritro-

edizione di cui sto ragionando, piacquegli inserirla con molte altre mie nel tomo terzo venuto in luce nel 1807, troppo onorevol menzione facendo di chi gliele avea trasmesse.

Nel partecipare l'accennata notizia al Sig. De la Serna io forse obbliai di notare che le 8 carte contenenti la *tavola* ed il *registro* non sono comprese nelle 179 che compongono il resto del volume; il perchè egli disse che la *totalità di questo è di 179 carte*, mentre in realtà ne contiene 187. Ivi, T. III. pag. 248.

(8) Ivi, pagg. 248 e 249.

varsi altre impressioni col loro nome convalida il nostro dubbio.

Non poche interessantissime e leggiadrissime varietà di lezione ho trovato per entro a questa edizion nostra, le quali non dirò a me, di cui il giudizio poco è da tenersi in conto, ma al dotto ed impareggiabile nostro amico Ab. Colombo son parute degne di veder la luce; giacchè, non essendo conosciuto che un solo esemplare dell'edizione stessa, si posson quasi collocar nel novero delle cose inedite. Io pubblicherolle quando che sia(9).

(9) Esse conseguiteranno questa mia lettera.

Ma curiosissima *varialezione* è quella della famosa nota *Memorabilia quædam de Laura etc.* scritta di mano del Petrarca nel Codice Virgiliano, che fu già della Biblioteca Ambrosiana.

Piacemi, egregio Sig. Abate, di porgliela sott'occhio, perchè nè il P. Paciaudi, nè il P. Affò nel suo *discorso intorno al Petrarca* han dato cenno di averla osservata. Ella ne faccia quel conto che merita e nulla più.

LEZIONE COMUNE.	LEZIONE DELLA SILIPRANDINA.
Laura propriis virtutibus illustris ... ab hac luce lux illa subtracta est cum ego	Laura etc ..... subtracta est cum ego forte Veronæ essem, heu fati mei nescius!

forte Veronæ essem, heu fati mei nescius! Rumor autem infelix per litteras *Ludovici mei me Parmæ reperit anno eodem, mense Maii, die 19 mane.*

Corpus illud castissimum, ac pulcherrimum in loco Fratrum Minorum repositum *est* ipsa die mortis ad vesperam.

Rumor autem infelix per litteras *Ludovici mei de Parma mihi retulit Veronæ conctanti anno eodem, mense maii, die decimo nono mane, corpus illud castissimum ac pulcherrimum* in loco fratrum minorum repositum *esse* ipsa die mortis ad vesperam.

Questa singolarissima *lezione* che non mi è venuto fatto di ritrovare in alcuna delle molte antiche e moderne edizioni che ho consultate, e che varian talvolta, in qualche parola almeno, consuona coll'opinion del Bandini e dei Giornalisti Italiani,

che non in Parma ma in Verona pervenisse a quel caldissimo amatore il tristissimo annunzio del fato di colei

Che compiè sua giornata innanzi sera.

E tale lezione proverebbe ad un tempo che quel *Lodovico* fosse *da Parma*. Che il fosse, lo attesta anche il Da Tempo Giudice Padovano nella vita di Francesco premessa, come ho detto, all'accennato *Comento* (1477 a carte 4, lin. 7 e 8), e all'edizion dei Sonetti e Canzoni del Petrarca col Comento del Filelfo fatta in Venezia da Gregorio de' Gregorj nel 1519 in 4.°, e posta in fine di quella ch'io le ho de-

scritta. Giova avvertir che il Da Tempo nel *Proemio* al suo *Comento* ci fa sapere di aver raccolte le osservazioni pel Comento stesso da *coetanei e famigliari del Poeta;* è quindi verisimile, che da essi avesse pur la notizia che ci tramandò intorno alla vita del Petrarca, e intorno all'essere quel *Lodovico* da *Parma*(10). Nessuno, ch'io mi sappia, ha fatto osservazione su questo passo del Da Tempo, il quale, comunque siasi, è pur interessante

(10) Non ignoro come fosse tenuta in picciol conto questa vita dall'Ab. de Sade. V. *Memoires pour la vie de Pétrarque T. I. pag. XXV. de la Lettre aux Personnes d'Italie etc.*

per la mia patria. Non è già ch'io pensi essere le suddette cose bastevoli per concludere che *Lodovico* fosse da *Parma,* ma dirò bene, che è da dolersi che il ch. Affò nel corso di sue dottissime ricerche intorno alla storia di Parma ed al Petrarca, abbattuto non siasi a vedere nè la *varialezione* della nota, nè la vita scritta da Antonio Da Tempo. Esse avrebbon servito di cote al suo genio indagatore, onde discovrir forse qualche autorevole documento che o l'opinion convalidasse del Giudice Padovano, o ne dimostrasse l'insussistenza.

Io non ho più che soggiugnere intorno alla rarissima edizione, di cui le ho avuto ragionamento sin qui; e frattanto me le raccomando e sono

suo affmo serv.re ed amico.

Confrontata la Edizione SILIPRANDINA *colla* COMINIANA *dell'anno 1732, si sono trovate le varielezioni che seguono.*

SONETTI E CANZONI.

N. B. La lettera C. indica l'Edizione Cominiana; la lettera S. quella del Siliprando.

SONETTO Voi ch'ascoltate... verso 13.

C. *E 'l pentirsi.* S. *Al pentersi.*

SON. Era 'l giorno... v. ult.

C. *E a* voi armata. S. *A* voi armata.

SON. Sì traviato... V. 1.

C. Sì *traviato.* S. Sì *travagliato.*

Son. Quando 'l pianeta...
v. 7.

C. Ma dentro, dove giammai non *s'aggiorna.*
S. Ma dentro, dove giammai non *soggiorna.*

Son. Se la mia vita...
v. 9.

C. Pur mi darà tanta *baldanza* Amore.
S. Pur mi darà tanta *baldezza* Amore.

Canz. A qualunque animale...
Stanza 5. v. 2.

C. O *tomi* giù. S. O *torni* giù.

Canz. Nel dolce tempo...
St. 4. v. ult.

C. *D'un* quasi vivo e sbigottito sasso.
S. *D'uom* quasi vivo e sbigottito sasso.

Ivi, St. 6. v. 9.

C. Ombra di lei, nè *pur* de' suoi piedi orma.
S. Ombra di lei, nè *più* de' suoi piedi orma.

Son. Il successor di Carlo...

v. 11.

C. *Chiunque* amor. S. *Qualunque* amor.

Canz. O aspettata...

St. 5. v. penult.

C. In nulla sua *tenzone*.
S. In nulla sua *intenzione*.

Canz. Verdi panni...

St. penult. v. ult.

C. Vento mai che *l'aggrave*.
S. Vento mai che *la grave*.

Canz. Giovane donna...

St. 2. v. 5.

C. Non *ho* tanti capelli in queste chiome.
S. Non *ha* tanti capelli in queste chiome.

Canz. Si è debile il filo...

St. ult. v. 12.

C. *S'erge* la speme. S. *Surge* la speme.

Son. S'Amore, o Morte...

v. 3.

C. E s'io mi *svolvo* dal tenace visco.
S. E s'io mi *solvo* ecc.

Son. L'oro e le perle...

v. 7.

C. Ma più ne *'ncolpo*. S. Ma più ne *colpo*.

Canz. Nella stagion...

St. 2. v. 3.

C. Dagli altissimi monti maggior *l'ombra*.
S. ..... maggior *ombra*.

Canz. Spirto gentil...

St. ult. v. 5.

C. Fammisi perdonar *molt'altre* offese.
S. ..... *mortali* offese.

Canz. Perchè la vita...

St. 1. v. ult.

C. C'ho *portate*. S. Ch'ho *portato*.

Canz. Chi è fermato...

St. 2. v. 1.

C. L'aura soave a *cui*. S. L'aura soave a *chi*.

Ivi, St. 5. v. 4.

C. Poi temo, che mi veggio in *fragil* legno.
S. ..... in *frale* legno.

Son. Io non fu' d'amar...

v. 6.

C. Che 'l vostro nome *a mio danno si* scriva.
S. ..... *nel mio danno* scriva.

Son. Ahi bella libertà...

v. 10.

C. *Della* mia morte: *che sol* del suo nome.
S. *De la* mia morte; *e solo* ecc.

Son. Pien di quella...

v. 7.

C. Ch'altro non vede; e ciò che non è *lei*.
S. ..... e ciò che non è *'n lei*.

Ivi, v. ult.

C. Che 'l pensier *mio* figura ovunqu' io sguardo.

S. Che 'l pensier *mi* figura ecc.

Canz. In quella parte...

St. 7. v. 1.

C. Ad una ad una *annoverar* le stelle.

S. ..... *annumerar* le stelle.

Canz. Italia mia...

St. 5. v. 2.

C. Del *Bavarico* inganno.

S. Del *barbarico* inganno.

Ivi, v. 14.

C. Che 'l furor *di lassù* gente ritrosa.

S. Che 'l furor *de la sua* gente ritrosa.

Ivi, St. 6. v. ult.

C. Nell'*Italici cor* non è ancor morto.

S. Nell'*Italico cor* ecc.

Ivi, St. 7. v. 6.

C. Conven *ch'arrive* a quel dubbioso calle.
S. Conven *arrive* ecc.

Canz. Di pensier in pensier...
St. 2. v. 5.

C. *Della* mia donna. S. *Da la* mia donna.

Ivi, v. penult.

C. Ed in *questo*. S. Ed in *questa*.

Canz. Qual più diversa...
St. 1. v. 6.

C. Vola un *augel*. S. Vola un *uccel*.

Ivi, St. 4. v. 2.

C. ..... e tien nome *del* Sole.
S. ..... *dal* Sole.

Canz. Alla dolce ombra...
St. 3. v. ult.

C. Che non *cangiasser* qualitate a tempo.
S. Che non *mutasser* ecc.

Son. O d'ardente virtute...

v. 2.

C. Alma gentil, *cui* tante carte vergo.
S. Alma gentil, *ch' in* tante ecc.

Son. Non Tesin...

v. 6.

C. *Poria 'l* foco allentar.
S. *Pon il* foco allentar.

Son. Che fai, alma?

v. 6.

C. Di state un ghiaccio, un foco quando *verna*.
S. ..... quando *inverna*.

Son. Non d'atra...

v. 11.

C. Garzon *con l'ali*. S. Garzon *con ali*.

Son. Amor ed io...

v. 7.

C. Ch'altro lume non è ch'infiammi *o* guide.
S. ..... *e* guide.

Son. Lieti fiori...

v. 2.

C. Che Madonna *passando* premer sole.
S. ..... *pensando* ecc.

Son. Pien d'un vago...

v. 1.

C. Pien d'un vago pensier, che *mi* desvia.
S. .....che *me* desvia.

Ivi. v. penult.

C. Di *scovrirle* il mio mal.
S. Di *scovrir* il mio mal.

Son. Per mezz' i boschi...

v. 4.

C. Altri che 'l Sol c'ha d'Amor *vivo* i raggi.
S. ..... *vivi* i raggi.

Son. Non pur quell'una...

v. ult.

C. Di state *a mezzo dì* vincono il Sole.
S. ..... *a mezzo 'l dì* ecc.

Son. Mia ventura...
v. 6.

C. Che *mi* fe' ricco, e povero in un punto.
S. Che *me* fe' ecc.

Canz. S' il dissi mai...
St. 1. v. 3.

C. S' il dissi; *ch'i miei* dì sian pochi, e rei.
S. ..... *che miei* dì ecc.

Canz. Ben mi credea...
St. 5. v. 2.

C. Dal dì *che prima*. S. Dal dì *che'n prima*.

Son. S' una fede...
v. 10.

C. Se *lagrimar, e sospirar* mai sempre.
S. Se *sospirar, e lacrimar* mai sempre.

Canz. Là ver l'aurora...
St. 3. v. ult.

C. Ma nulla può *se'ncontr'ha* maggior forza.
S. ..... *s'è contra* maggior forza.

Ivi, v. penult.

C. E'n versi tento sorda e *rigid'* alma.
S. ..... e *frigid'* alma.

Son. L'alto Signor...

v. 1.

C. L'alto Signor dinanzi *a cui*...
S. .....*al qual*...

Son. Fresco, ombroso...

v. 8.

C. Segnata è l'erba, e da quest'occhi molle.
S. Segnata è l'erba, e da quest'occhi *è* molle.

Son. O misera...

v. 6.

C. Per altri messi, *o* per lei stessa il senta?
S. ..... *e* per lei stessa il senta?

Son. O dolci sguardi...

v. 7.

C. O *dolce* inganno. S. O *chiuso* inganno.

Son. Qual donna...

v. 10.

C. E 'l bel tacere, e quei *santi* costumi.
S. ..... *cari* costumi.

Son. Arbor vittoriosa...

v. 1.

C. Arbor vittoriosa, *e* trionfale
S. Arbor vittoriosa triunfale.

Ivi, v. 7.

C. Nè d'amor visco temi, o *lacci*, o reti.
S. ..... o *laccio*, o reti.

Canz. I' vo pensando...

St. 3. v. 3.

C. La qual *anco* vorrei. S.... *ancor* vorrei.

Son. Se quell'aura...

v. 5.

C. Ritrar potessi; *o* che caldi desiri.
S. .....*or* che caldi desiri.

Son. I' ho pien di sospir...

v. 1.

C. I' ho pien di sospir quest'*aer* tutto.
S. ..... quest'*aere* tutto.

Son. Quel rosigniuol...

v. 1.

C. Quel *rosigniuol che sì soave* piagne.
S. Quel *rosignuolo che soave* piagne.

Son. È questo 'l nido...

v. 9.

C. E *me lasciato hai* qui misero, e solo.
S. E *m'hai lasciato* qui ecc.

Son. Mai non vedranno...

v. 11.

C. *Ne 'nvidiò* insieme? S. *Non vid'io* insieme?

Canz. Amor quando fioria...

St. 1. v. 2.

C. Mia spene e'l guidardon *d'ogni mia* fede.
S. ..... *di tanta* fede.

Canz. Tacer non posso...
St. 6. v. 13.

C. Di lingua che *dal* latte si scompagne.
S. ..... *da* latte ecc.

Canz. Solea dalla fontana...
St. 4. v. 5. e 6.

C. ..... quel ch'*avverrebbe*
Tosto del mio sì lungo ir desiando.
S. ..... quel ch'*averebbe*
Tolto del mio ecc.

Canz. Mia benigna...
St. 10. v. 1.

C. Amor, i' ho molti e molt'anni pianto.
S. Amor, i' ho molti e *poi* molt'anni pianto.

Son. Ite, rime dolenti...
v. 6.

C. *Del* navigar. S. *Di* navigar.

Son. S'onesto amor...
v. 3.

C. Mercede avrò: che più chiara che *'l* Sole.
S. ..... che Sole.

Son. O tempo...

v. 10.

C. *Da* rivoltarli. S. *Di* rivoltarli.

Son. Deh qual pietà...

v. 6.

C. Piena sì d'umiltà, *vota* d'orgoglio.
S. ..... *netta* d'orgoglio.

Canz. Quando il soave...

St. 6. v. 4.

C. Nè parlar, dice, o creder *a* lor modo.
S. ..... *al* lor modo.

Canz. Quell'antiquo...

St. 2. v. 4.

C. Per *seguir* questo lusinghier crudele!
S. Per *servir* ecc.

Ivi, St. 5. v. 2.

C. Nè *spero* aver. S. Nè *aspetto* aver.

TRIONFI.

TRIONFO D'AMORE

CAPITOLO PRIMO

Terzina 8.

C. Quattro *destrier via più* che neve bianchi.
S. Quattro *destrieri più* che neve bianchi.

Terz. 14.

C. Dicendo; Questo. S. Dicendo; *Or* questo.

Terz. 18.

C. Tal presagio di te tua *vista* dava.
S. ..... tua *vita* dava.

Terz. 19.

C. Ma *squarciati* ne porto il petto, e i panni.
S. Ma *squarciato* ecc.

Terz. 21.

C. Sue parole *mi trovo nella* testa.
S. Sue parole *m'entraro ne la* testa.

Terz. 22.

C. E per la *nova età*, ch'ardita e presta.
S. E per la *novità* ecc.

Terz. 29.

C. *Qual* è morto. S. *Tal* è morto.

Terz. 30.

C. Quel che'n sì signorile, *e sì* superba.
S. ..... *e 'n sì* superba.

Terz. 34.

C. Pur Faustina il fa qui star *a* segno.
S. *E* pur Faustina il fa qui star *al* segno.

Terz. 39.

C. Ed ella ne *morío*, vendetta forse.
S. Ed ella ne *vorria* vendetta forse.

Terz. 42.

C. Ch'ebbe in suo *amor*.
S. Ch'ebbe in suo *amar*.

Terz. 51.

C. Cinto di ferro i piè, le braccia, *e 'l* collo.
S. ..... *il* collo.

Terz. 53.

C. Che *debb'io dir?* S. Che *dirò più.*

CAPITOLO SECONDO,

che nella Siliprandina è il quarto.

Terz. 1.

C. Cose ch'a *ricordarle* è breve l'ora.
S. Cose ch'a *ricontarle* è ecc.

Terz. 2.

C. Passavan dolcemente *ragionando.*
S. ..... *lacrimando.*

Terz. 6.

C. Chi tu se' *innanzi, da poi* che sì bene.
S. Chi tu se' *certo innanzi,* che sì bene.

Terz. 14.

C. Fur a tanti *desir* e brevi, e scarse.
S. ..... *disir sì* brevi, e scarse.

Terz. 20.

C. Morir *innanzi,* che servir, sostenne.
S. Morir *in prima* ecc.

Terz. 23.

C. *In lei* ogni mio *ben*, ogni speranza.
S. *Lei ed* ogni mio *bene* ecc.

Terz. 24.

C. *Mirabil* cosa. S. *Notabil* cosa.

Terz. 29.

C. *Intanto* il nostro. S. *A tanto* il nostro.

Terz. 32.

C. I' vidi *un da* man manca fuor di strada.
S. I' vidi *ire a* man manca *un* fuor di strada.

Terz. 35.

B. *Erano* per seguir altro cammino.
S. *Eran già* per seguir ecc.

Terz. 40.

C. *Fu* contenta costei lasciar*mi* il regno.
S. *Ch' è* contenta costei lasciar*me* il regno.

Terz. 44.

C. Che'l mio cor dal suo dir *non* si disciolse.
S. ..... *mai* si disciolse.

Terz. 46.

C. Non *menò* tanti armati in Grecia Serse.
S. Non *ebbe* ecc.

Terz. 53.

C. *Far i* lor nidi. S. *Fecer* lor nidi.

Terz. 58.

C. Glauco ondeggiar *per entro* quella schiera.
S. ..... *per tutta* quella schiera.

Ivi.

C. *Nomando* un'altra amante acerba, e fera.
S. *Nojando* un'altra ecc.

CAPITOLO TERZO,

che nella Siliprandina è il secondo.

Terz. 3.

C. Frate, risposi, *e* tu sai l'esser mio.
S. Frate, risposi; tu sai ecc.

Terz. 5.

C. *Che del vil* Tolomeo si lagna, e plora.
S. *Ch'ancor di* Tolomeo ecc.

Terz. 6.

C. L'altro *più di* lontan, *quell'è 'l* gran Greco.
S. L'altro *ch'è più* lontan *egli è il* gran Greco.

Terz. 9.

C. In cotant' anni *Italia tutta*, e Roma.
S. In cotan*ti* anni *tutta Italia*, e Roma.

Terz. 10.

C. *Or* in atto servil sè stessa doma.
S. *Come* in atto ecc.

Terz. 14.

C. Poi *guarda*. S. Poi *vedi*.

Ivi.

C. Onde poi *pianga* in *luogo* oscuro, e cavo.
S. Onde poi *piange* in *loco* oscuro, e cavo.

Terz. 15.

C. E *'l parta in tutto* dal Signor di sopra.
S. E *'n tutto il parta* ecc.

Terz. 22.

C. *Cotale* ha questa malizia rimedio.
S. *Che tale* ha questa ecc.

Terz. 26.

C. *Della sua* non concessa, e torta via.
S. *De la lor* ecc.

Terz. 41.

C. E veggio andar quella leggiadra *fera*.
S. ..... leggiadra *e fera*.

Terz. 43.

C. E quello in *ch'io* sperava, lei lusinga.
S. E quello in *cui* ecc.

Terz. 46.

C. M'*infiamman* sì, ch'io son d'arder contento.
S. M'*infiammar* sì ecc.

Terz. 47.

C. ..... *o* la virtute,
Ov'è 'l mio stil *quasi* al mar picciol fiume?
S. ..... *e* la virtute,
Ov'è 'l mio stil *come* ecc.

Terz. 50.

C. *Di cielo* in terra, universale, antiqua.
S. *Dal ciel* in terra ecc.

Terz. 53.

C. Come *sempre fra due si vegghia*, e dorme.
S. Come *si vegghia con sospetto*, e dorme.

Terz. 61.

C. Come nell'ossa il suo foco coperto.
S. Come *è* nell'ossa ecc.

Terz. 62.

C. Timida, ardita. S. Timida, *e* ardita.

CAPITOLO QUARTO,

che nella Siliprandina è il terzo.

Terz. 3.

C. E le fatiche lor vidi, e ' lor *lutti*.
S. ..... e *i* lor *frutti*.

Terz. 5.

C. Vidi colui che *sola* Euridice ama.
S. ..... *solo* ecc.

Terz. 6.

C. *Alceo* conobbi, a dir d'amor sì scorto;
S. *Allor* conobbi, a dir d'amor sì scorto,
Pindaro;

Terz. 14.

C. Ancor fa onor col *dir polito*, e bello.
S. ..... col *suo dir novo* e bello.

Terz. 17.

C. Folchetto, ch'a Marsiglia il nome ha dato.
S. *Folco*, *quel* ch'a ecc.

Terz. 19.

C. E *mille* altri. S. E *molti* altri.

Terz. 27.

C. Onde *forse* anzi tempo *ornai* le tempie.
S. Onde anzi tempo *m'adornai* le tempie.

Terz. 31.

C. *Poi seguirò* quel che d'altrui sostenne.
Opra non mia, *ma* d'Omero, *o* d'Orfeo.
S. *E poi dirò* quel che d'altrui sostenne.
Opra non mia; d'Omero *ovver* d'Orfeo.

Terz. 37.

C. *Ed anco* è di valor sì nuda, e macra.
S. *E ancor* è di valor ecc.

Terz. 42.

C. E l'ombra *folta*. S. E l'ombra *spessa*.

Terz. 43.

C. Tepidi Soli, e giochi, e *cibi*, ed ozio.
S. ..... e *cibo*, ed ozio.

Terz. 47.

C. Eran d'intorno *all'arco* trionfale.
S. ..... *al carro* trionfale.

Terz. 50.

C. Onde per *strette* a gran pena si migra.
S. Onde per *fretta* ecc.

Terz. 51.

C. Di *doglie certe*. S. Di *certe doglie*.

Terz. 52. e segg.

C. Non bollì mai Vulcan, Lipari, *od* Ischia,
Stromboli, *o* Mongibello in tanta rabbia:
Poco ama sè chi 'n tal gioco s'arrischia.
In così tenebrosa, e stretta gabbia
Rinchiusi fummo; ove le penne usate
Mutai per tempo, e la mia prima labbia.
E 'ntanto pur sognando libertate
L'alma, che 'l gran desìo fea pronta, e leve,
Consolai con veder le cose andate.
Rimirando er' io fatto al Sol di neve
Tanti spirti, e sì chiari in carcer tetro.

S. Non bollì mai Vulcan, Lipari, *ed* Ischia,
Stromboli e Mongibel, *come quel loco*
Ove qualunque vien molto s'arrischia.
Ivi legati fummo in ghiaccio e 'n foco,
E sempiterne tenebre, ove indarno
Mercè chiamando ciascun è già roco.
Ivi pur sospirando Sorga ed Arno
Stetti molt'anni libertà seguendo,
Nè potei per ingegno del sì far no,
Ch' i' era di me stesso posto in bando:
E sol uno remedio ebbi in quel stato
Gran cose e memorabili mirando.
Volgea la vista vaga in ciascun lato,
Chè desir di saper fa pronto e leve,
Per conoscer chi e quando avessi amato.
E 'ntanto mi struggea via più che neve,
Mirando alme sì chiare in carcer tetro.

TRIONFO DELLA CASTITÀ.

Terz. 1.

C. Quando ad un giogo, *ed in* un tempo quivi.
S. ..... *et ad* un tempo quivi.

Terz. 2.

C. *Facendomi* profitto l'altrui male.
S. *Facendo mio* profitto ecc.

Terz. 8.

C. Mover contra colei di *ch'io* ragiono.
S. ..... di *cui* ragiono.

Terz. 10.

C. Che *via* maggior in su la prima mossa.
S. Ch' *assai* maggior ecc.

Ivi.

C. Ch'i' non *credo* ridir sappia, nè possa.
S. Ch'i' non *cre' che* ridir ecc.

Terz. 11.

C. *I cori*, e gli occhi avea fatti di smalto.
S. E *'l core* e gli occhi ecc.

Terz. 13.

C. *Di fuggitiva* cerva un leopardo
Libero in *selva*.
S. *D'una fugace* cerva un leopardo
Libero in *selve*.

Terz. 14.

C. *Con le* faville al volto *ond'io tutt'*ardo.
S. *Colle* faville al volto *di ch' i'* ardo.

Terz. 16.

C. Mostrò *a* quel punto ben, com'a gran torto.
S. Mostrò *in* quel ecc.

Terz. 22.

C. Tutti i maggior, non *che 'l mio* basso ingegno.
S. ..... non *ch'un sì* basso ingegno.

Terz. 23.

C. Che già *in fredda onestate erano estinti*
I dorati suoi strali accesi in fiamma
D'amorosa beltate, *e 'n* piacer tinti.

S. Che già *i dorati strali erano estinti*
Ne la fredda onestate accesi in fiamma
D'amorosa beltate, *in* piacer tinti.

Terz. 32.

C. *Mille, e mille famose, e care* salme.
S. *Ivi ben mille gloriose* salme.

Terz. 37.

C. Cotal *er'* egli, ed *anco* a peggior patto.
S. Cotal *era* egli, e *tanto* a peggior patto.

Terz. 39.

C. Ch'*io* vidi, e dir non *oso*: alla mia Donna.
S. Ch' *i'* vidi, e dir non *so*: ecc.

Terz. 41. e 42.

C. Alla qual *d'una* in mezzo Lete infusa
Catena di diamante, e di topazio,
Ch'al mondo fra le donne oggi non s'usa,
Legar *il* vidi; e farne ecc.

S. Alla qual *era* in mezzo Lete infusa
Catena di diamante, e di topazio,
Ch'al mondo fra le donne oggi non s'usa.
Legar *lo* vidi e farne ecc.

Terz. 45.

C. ..... queste gli strali,
E la faretra, e l'arco avean spezzato
A quel protervo, ecc.

S. ..... queste gli strali
Gli avean spezzato, e la faretra a lato,
A quel protervo, ecc.

Terz. 56.

C. *Passando*, se n'andar dritto *a Linterno.*
S. *Lasciando*, se n'andar dritto *all' inferno.*

Terz. 58.

C. E la più casta *era ivi* la più bella.
S. E la più casta *v'era, e la* più bella.

Terz. 60.

C. Per spegner *della* mente fiamma insana.
S. Per spegner *ne la* mente ecc.

TRIONFO DELLA MORTE

CAPITOLO PRIMO

Terz. 1.

C. Ch'è oggi nudo spirto, e poca terra.
S. Ch'è oggi *un* nudo ecc.

Terz. 2.

C. Tornava con onor *della* sua guerra.
S. ..... *dalla* sua guerra.

Ivi.

C. Che con suo' *inganni* tutto 'l mondo atterra.
S. Che con suoi *ingegni* ecc.

Terz. 3.

C. *E col* bel viso, e *co'* pensieri schivi;
Col parlar saggio ecc.
S. *Ed un* bel viso, e *di* pensieri schivi;
D'un parlar saggio ecc.

Terz. 4.

C. Era miracol novo a veder quivi
Rotte l'arme d'Amor, arco, e saette;
E *quai morti* da lui, *quai presi vivi*.

S. Era *un* miracol novo a veder quivi
Rotte l'arme d'amor, *l'*arco, e saette
E *tal morto* da lui, *e tal preso ivi*.

Terz. 6.

C. Ma ciascuna per sè *parea* ben degna
Di poema *chiarissimo, e* d'istoria.

S. Ma ciascuna per sè *era* ben degna
Di poema *clarissimo o* d'istoria.

Terz. 9.

C. Stelle chiare pareano, *e 'n* mezzo *un* Sole.
S. Stelle chiare parean, *in* mezzo *'l* Sole.

Terz. 15.

C. *E popoli altri* barbareschi, e strani.
S. *Popoli alteri*, ecc.

Ivi.

C. Ho interrotti *mille* pensier vani.
S. Ho interrotti *molti* ecc.

Terz. 18.

C. A me fia *grazia* che di qui mi scioglia.
S. A me fia *grato* ecc.

Terz. 19.

C. E vede *ond'* al principio non s'accorse.
S. E vede *ch'*al principio ecc.

Terz. 23.

C. *I'* son disposta farti un tal onore.
S. *Io* son disposta *a* farti ecc.

Terz. 25.

C. *Che comprender* nol può prosa, nè verso.
S. *Sì che ritrar* nol può ecc.

Terz. 28.

C. U' *son or* le ricchezze ? S. U' *sono* le ecc.

Terz. 34.

C. E'l vetro, e'l legno, che le gemme, *e* l'oro.
S. ..... *o* l'oro.

Terz. 45.

C. Che *già* mi strinse; ed or, *lasso, mi* sciolse.
S. Ch'*amor* mi strinse, ed or *me, lasso,* sciolse.

Terz. 49.

C. Virtù morta è, bellezza, e *cortesia*.
S. ..... *leggiadria*.

Terz. 50.

C. *E 'l* canto pien. S. *Col* canto pien.

Terz. 55.

C. Tenendo al fin il suo *usato* costume.
S. ..... il suo *chiaro* costume.

Terz. ult.

C. *Sendo* lo spirto. S. *Essendo il* spirto.

Ivi.

C. Era quel che *morir* chiaman gli sciocchi.
S. Era quel che *'l morir* chiaman ecc.

CAPITOLO SECONDO

Terz. 2.

C. Spargea per *l'aere* il dolce estivo gielo.
S. Spargea per *l'aria* ecc.

Ivi.

C. Suol *de'* sogni confusi *torre* il velo.
S. Suol *da i* sogni confusi *tor* il velo.

Terz. 15.

C. Fianchi, *stomachi, febbri ardenti* fanno.
S. Fianchi, *stomaco, e febbre ardente* fanno.

Terz. 16.

C. *E* più la tema. S. *Ma* più la tema.

Terz. 20.

C. E sempre un stile, ovunque *e' fosse*, tenne.
S. ..... *fu si* tenne.

Terz. 25.

C. Che 'n tutto quel *mio passo* er'io più lieta.
S. Che 'n tutto quel *passare* ecc.

Terz. 26.

C. Che vi fu, credo, al *tempo* manifesta.
S. Che vi fu, credo, al *mondo* manifesta.

Terz. 31.

C. *Perchè* a salvar. S. *Chè* a salvar.

Ivi.

C. Nè per *ferza* è però madre men pia.
S. Nè per *forza* ecc.

Terz. 32.

C. Quante volte diss'io; *Questi non* ama.
S. ..... diss'io *meco; Questi* ama.

Ivi.

C. E mal può provveder chi teme, o brama.
S. .....,e brama.

Terz. 34.

C. Il volto *mio; ch'amor* ardeva il core.
S. Il volto *che d'amore* ardeva il core.

Terz. 40.

C. *Salvo;* S. *Sano;*

Terz. 46.

C. Quinci *'l* mio *gelo*. S. Quinci *il* mio *zelo*.

Terz. 50.

C. *Sola i* tuoi detti. S. *Sol li* tuoi detti.

TRIONFO DELLA FAMA

CAPITOLO PRIMO

Terz. 5.

C. *Cotal* venia. S. *Così* venia.

Terz. 6.

C. Era d'intorno *il* ciel tanto sereno.
S. Era d'intorno *al* ciel tanto sereno.

Terz. 7.

C. Scolpito per *le fronti* era 'l valore.
S. Scolpito per *la fronte* ecc.

Terz. 12.

C. *I'* era *intento* al nobile *bisbiglio*.
S. *Io* era *attento* al nobile *pispiglio*.

Terz. 18.

C. *Un altro Fabio*. S. *Duo altri Fabii*.

Terz. 25.

C. Mummio, Levino, Attilio; *ed era* seco
Tito Flaminio; che con forza vinse,
Ma *assai più* con pietate il popol Greco.

S. Mummio, Levino, Attilio *era con* seco;
Tito Flaminio, che con forza vinse,
Ma *via più* con pietate il popol greco.

Terz. 26.

C. E con la lingua *a* suo voler lo strinse.
S. ..... *al* suo voler ecc.

Terz. 30.

C. Poi vidi un grande con atti soavi.
S. ..... con *gli* atti soavi.

Terz. 35.

C. *E membra rotte, e smagliate arme*, e fesse.
S. *Rotti i membri e smagliate l'armi* e fesse.

Terz. 38.

C. Di quel gran nido; *e Catulo* inquieto.
S. ..... nido *garrulo e* inquieto.

Terz. 39.

C. Un chiuso cor *in suo alto* secreto.
S. Un chiuso cor *profondo in suo* secreto.

vers. ult.

C. *Come adiviene*. S. *Sì come avviene*.

CAPITOLO SECONDO

Terz. 4.

C. Filippo, e 'l figlio, che da *Pella* a gl'Indi.
S. ....., che da *Persi* a gl'Indi.

Terz. 6.

C. *Nell'altro*, Ajace, Diomede, e Ulisse.
S. *L'un, l'altro* Ajace ecc.

Terz. 13.

C. Molto *contrario*. S. Molto *diverso*.

Terz. 16.

C. Vidi, *qual* uscì già del foco ignudo.
S. Vidi *quel ch'*uscì già ecc.

Terz. 18.

C. Fu quella schiera: e mentre gli occhi *alti ergo*.
S. ..... gli occhi *spergo*.

Terz. 29.

C. Più vago di *veder* ch' io ne foss' anco.
S. Più vago di *mirar* ecc.

Terz. 31.

C. Che vincerle. S. Che *'l* vincerle.

Terz. 33.

C. *Però* vedendo. S. *Perchè* vedendo.

Terz. 35.

C. Corse alla Babilonica *ruina*.
S. ..... *rapina*.

Terz. 36.

C. *Poi vidi* Cleopatra; e ciascun'arsa.
S. *Appresso* Cleopatra ecc.

Terz. 38.

C. Nel cor femmineo fu *tanta* fermezza.
S. ..... fu *sì gran* fermezza.

Terz. 39.

C. Che con *arme*. S. Che con *l'arme*.

Terz. 42.

C. Non per sua colpa? *dov'è* Zoroastro.
S. ..... ? *dove* Zoroastro.

Terz. 46.

C. Cingean *costu' i suoi* dodici robusti.
S. Cingean *costoro i* dodici robusti.

Terz. 48.

C. *Ite, superbi, e miseri* Cristiani.
S. *Gite superbi, o miseri* Cristiani.

Terz. 51.

C. Quel di *Luria* seguiva il Saladino.
S. Quel di *lungi* ecc.

Terz. 52.

C. S'alcuno *vi* vedessi, qual egli era.
S. S'alcun *ivi* vedessi ecc.

CAPITOLO TERZO

Terz. 4.

C. Ch'Argo, e Micena, e Troja se ne *sente*.
S. ..... se ne *pente*.

Terz. 8.

C. *Dopo* venía Demostene; che fuori.
S. *Da poi* venía ecc.

Terz. 20.

C. Di triangoli, tondi, e forme quadre.
S. Di triangoli, *e* tondi ecc.

Terz. 22.

C. Facendo contra 'l vero *arme i* sofismi.
S. ..... *arme, e* sofismi.

Terz. 24.

C. Un di Pergamo il segue: *e da lui pende.*
S. ..... *ed in lui prende.*

Terz. 29.

C. Vide, e deserti, *d'altra* merce carco.
S. ..... *e d'altrui* merce carco.

Terz. 35.

C. *Ne' cuori* enfiati i suoi veneni sparti.
S. *Nei cori* enfiati i suoi veneni *ha* sparti.

Terz. ult.

C. La sua tela gentil *tesser* Cleante.
S. ..... *ordir* Cleante.

vers. ult.

C. Qui *lascio*, e più *di lor* non *dico* avante.
S. Qui *basti*, e più *di lui* non *scrivo* avante.

TRIONFO DEL TEMPO

Terz. 5.

C. Che più s'aspetta, *o* che *pote* esser peggio?
S. Che più s'aspetta, *e* che *puote* ecc.

Terz. 7.

C. Non *dirò* primo. S. Non *dico* primo.

Terz. 8.

C. Sì *ch' al* mio volo *l' ira addoppj* i vanni.
S. Sì *che 'l* mio volo *gli raddoppi* i vanni.

Terz. 14.

C. E *parvemi mirabil* vanitate.
S. E *pareami terribil* vanitate.

Terz. 17.

C. *I'* vidi *'l ghiaccio*, e lì presso la rosa.
S. *Io* vidi *ghiaccio* ecc.

Terz. 21.

C. Che più *d'un* giorno è la vita mortale.
S. Che più *che un* giorno ecc.

Terz. 22.

C. E nessun sa *quando* si viva, o moja.
S. E nessun sa *quanto* ecc.

Terz. 23.

C. Veggio la fuga del mio viver presta.
S. Veggio *or* la fuga ecc.

Terz. 24.

C. *Che* piaga. S. *Ma* piaga.

Terz. 30.

C. Senza temer *di* tempo o di sua rabbia.
S. Senza temer *del* tempo ecc.

Terz. 41.

C. Non è *gran maraviglia*, s'a fiaccarle.
S. Non è *mirabil cosa* ecc.

Terz. 42.

C. Ma *cheunque*. S. Ma *quantunque*.

Ivi.

C. Tosto *vedreste* in *polve* ritornarle.
S. Tosto *vedresti* in *fumo* ecc.

Terz. 44.

C. Benchè la gente ciò non sa, *nè* crede.
S. ..... non sa, *non* crede.

Terz. ult.

C. *Tanto* vince, e ritoglie il tempo avaro.
S. *Tutto* vince ecc.

vers. ult.

C. Così 'l tempo trionfa *i nomi*, e 'l mondo.
S. ..... *il nome*, e 'l mondo.

TRIONFO DELLA DIVINITÀ

Terz. 3.

C. E doler mi vorrei, *nè* so di cui.
S. .....; *non* so di cui.

Terz. 15.

C. Beati spirti. S. Beati *i* spirti.

Terz. 17.

C. Misera *la volgare*, e cieca gente.
S. Misera *la mortal* ecc.

Ivi.

C. Che 'l tempo *le ne* porta sì repente!
S. Che 'l tempo *leve* porta ecc.

Terz. 18.

C. Poveri *d'argomento*, e di consiglio.
S. Poveri *d'argumenti* ecc.

Terz. 31.

C. Torneranno al *lor* più fiorito stato.
S. Torneranno al *suo* ecc.

Terz. 39.

C. E *vederassi* in quel poco paraggio.
S. E *vedrassi* in quel poco *di* paraggio.

Terz. 43.

C. Che 'l tempo spense; e *i bei visi* leggiadri.
S. Che 'l tempo spense, e *tennonsi* leggiadri.

Terz. 46.

C. ..... e con la stanca penna:
Ma 'l Ciel pur di vederla intera brama.
S. ..... e con la stanca penna:
Ancor di rivederla in terra brama.

GIUNTA.

Sonetto Poi ch'al Fattor...

che nella Cominiana trovasi a pag. 362,
e nella Siliprandina è il cccxxiii.

verso 9.

C. E se di *tanti* ben siete radice.
S. E se di *tanto* ben ecc.

Frammento d'un Capitolo,

che nella Cominiana trovasi a pag. 339,
e nella Siliprandina forma il Capitolo
secondo del Trionfo della Castità.

Terz. 4.

C. Quest'un *ch' io dico;* e sì candido cigno.
S. Quest'un *ch' i' parlo* ecc.

Terz. 5.

C. *Segnò 'l* lito. S. *Seguì il* lito.

Capitolo Nel cor pien...

che nella Cominiana trovasi a pag. 340. e segg. e che è il terzo *del Trionfo della Morte nella Siliprandina.*

Terz. 9.

C. E *i duo* folgori veri *di* battaglia.
S. E *duo* folgori veri *da* battaglia.

Terz. 22.

C. Che *'n su* riva di Pò. S. Che *su* riva di Po.

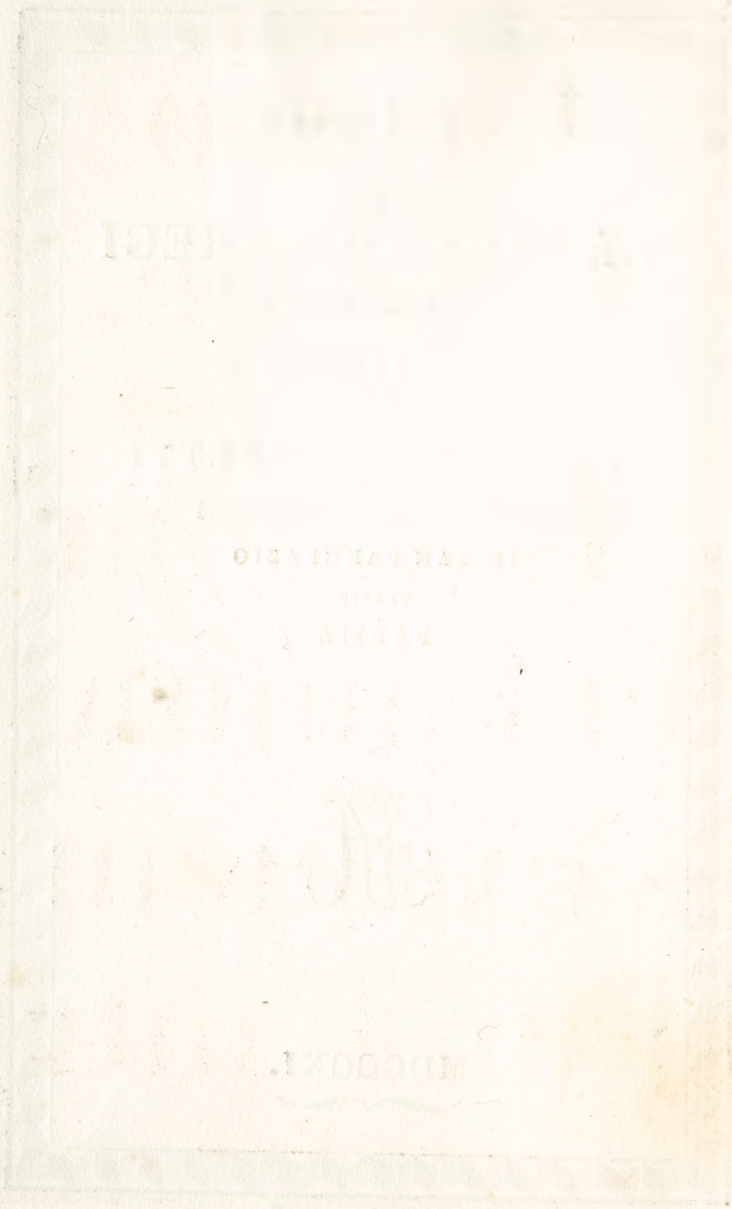
Terz. 32.

C. Vespasian *poi alle* spalle quadre
Il riconobbi, a guisa d'uom che ponta.
S. Vespasian *poi; ed alle* spalle quadre
Il riconobbi, *e* a guisa d' uom che ponta.

SAGGIO
DE'
CARATTERI E FREGI
DELLA
FONDERIA
DEI
FRATELLI AMORETTI
INCISORI E FONDITORI
IN SAN PANCRAZIO
PRESSO
PARMA

MDCCCXI.

22250 (2)



Grosso Canone.

L'amour et l'amitié s'excluent l'un l'autr

CANONE

Si vous n'avez pas de fortune, méritez d'en avoir.

Se non avete fortuna, acquistatevela con il merito.

TRISMEGISTO I.

Vous ne pouvez apporter trop de circonspection dan

Non è mai troppa la circospezione ne.

TRISMEGISTO II.

Un mot dit souvent par imprudence, ou par raillerie cout ect.

Lo sovente scherzare colle parole costa caro a coloro che s'abusan.

CANONCINO I.

On fait voir clair à cette aveugle, à force de bien faire, et de travailler avec honneur .

S' illumina questa cieca a forza di ben fare etc

CANONCINO II.

Vous ferez connaître le fond de votre ame par vos paroles, et votre naissance par vos

Farete conoscere l' intimo del vostro cuore con le parole, ed i vostri na-

PALESTINA I.

On ne trompe point en bien: la furberie ajoute la malice au mensogne.

L' inganno non torna a bene giammai; la furberia aggiugne sempre malizia alla menzogna etc.

PALESTINA II.

Si vous avez des amis, voyez-les souvent, mais ne les pressez jamais de demeurer avec vous; ce serait vous exposer à les per.

Se avete amici, visitateli spesso, ma non li costringete mai a dimorare con voi: sarebbe questo un esporvi.

ASCENDONICA I.

Un homme vain trouve son compte a dire du bien ou du mal de soi; un homme modeste ne parle point de soi.

L'uomo vano trova il suo conto nel dire o bene o male di se; l'uomo modesto non ne parla.

ASCENDONICA II.

Il n'y a pour l'homme que trois événemens, naître, vivre et mourir; il ne se sent pas naître, il souffre à mourir, et il oublie de vivre.

A tre sole si riducono le avventure dell' uomo, al nascere, al vivere, al morire; ei non si avvede di nascere, dimentica di vivere, e soffre in morire.

PARANGONE I.

N' ayez de l' attachement, et de l' amour pour le monde, qu'à proportion du temps que vous y devez être . Celui qui voyage, ne doit point s' ar

Non abbiate attacco, ne amore pel mondo, se non che a proporzione del tempo, che voi vi dovete dimorare . Quegli che ec.

PARANGONE II.

Il n' y a au monde que deux maniéres de s' élever; ou par sa propre industrie, ou par l' imbecilité des autres. On ne vole. ec

Non ha l' uomo che due mezzi per aggrandire; o la propria industria, o l' altrui imbecillità. Non si vola colle stesse ali etc .

PARANGONE III.

Regretter ce que l' on aime est un bien, en comparaison de vivre avec ce que l' on hait.

Rattristarsi per chi si ama è un bene, a fronte del vivere con chi si odia. Ricevere un favore.

TESTO I.

Travaillez chacun dans votre profession à vous faire du mérite. Le mérite est estimé de tout le monde, et il est d' un tel prix qu' on ne le peut acheter, quelque riche que ec

Procuri ciascuno con ogni sforzo farsi merito nella propria professione. Il merito è da tutti apprezzato ed è di tal pregio, che non si può comprare, comecchè uno ricco sia.

TESTO II.

Tout le monde dit d' un fat, qu' il est fat; personne n' ose le lui dire à lui-même : il meurt sans le savoir, et sans que personne soit vangé.

C' est une grande difformité dans la nature qu' un vieillard amoureux

Tutto il mondo dice di un balordo, ch'egli è balordo, non osa alcuno dirglielo chiaramente, ei muore senza saperlo, e senza che alcuno sia vendica.

È cosa ben mostruosa in natura un-

TESTO III.

Si vous voulez être heureux, et vous faire estimer dans le monde, craignez Dieu, soyez fidelle à votre Prince, et vivez en homme d' honneur et probité. Si l'on fait trois pas pour vous obliger, faites en six pour marquer votre reconnaissance.

Se volete vivere felice, ed acquistar stima nel mondo, temete Dio, siate fedele al vostro Principe, e vivete da galantuomo, ed onestamente.

SOPRASILVIO I.

Fuyez l'oisiveté comme le plus dangereux de tous le maux. Quand l'esprit n'est point occupé, il devient corps; quand il est occupé, le corps devient esprit. Dans l' occupation l' homme se souvient de ce qu' il est; il s' oublie, et s' abandonne à ses plaisirs comme une bête, quand il etc.

Fuggite l' ozio, come il più pericoloso di tutti i mali. Quando l' animo non è occupato, piglia sembianza di corpo, quando egli è occupato, di spir-

SOPRASILVIO II.

Faites-vous des amis autant que vous le pourez, mais il y en a si peu de véritables, que vous ne devez pas compter sur eux. Vous trouverez en vous-même vos meilleurs amis, si vous remplissez vos devoirs à l'égard de Dieu, et à l' egard de ceux, qui vous avez à.

Procurate di farvi amici quanti potete, ma dei veri amici ve ne sono sì pochi che non dovete far capitale alcuno sopra di essi. In voi medesimo troverete i migliori amici, se i vostri doveri verso Dio adempite, e verso quelli, con i qua-

SILVIO I.

Un homme fat et ridicule porte un long chapeau, un pourpoint a ailerons, des chausses a eguillettes et des bottines; il rêve la veille par ou et comment il pourra se faire remarquer le jour qui suit. Un philosophe se laisse habiller par son tailleur. Il y a autant de foiblesse a fuir la mode qu'a l'affecter. A B C D E F G H I J K L M

L'uomo sciocco e ridicolo porta un cappello lungo; una giubba ad ale; calzoni a stringhe e stivaletti; medita oggi per qual cosa qual mezzo potrà farsi distinguere all' indomane. Il Filosofo lascia che lo vesta il proprio sarto. Vi ha egual debolezza si nel fingere la moda che nell' affettarla.

SILVIO II.

Un homme à la mode dure peu, car les modes passent; s'il est par hasard homme de mérite, il n' est pas anéanti, et il subsiste encore par quelque endroit; également estimable, il est seulement moins estimé. Il n'y a rien qui mette plus subitement un homme à la mode, et qui le ec

Un uomo di moda mantiensi tale per poco, poichè le mode son passeggiere: s' egli sia per avventura un uomo di merito, non rimane annientato; egli ha qualch' altro mezzo a sostenersi; merita egli la stessa stima, e non è che meno stimato. Non vi ha cosa che più presto faccia essere uom di moda, e più sollevi dagli

LETTURA I.

Si vous vous trouvez dans des emplois considerables, ne mettez auprés de vous que de gens d'expérience, et capables de rendre service au Prince, et à l'état. Ne promettez rien que vous ne puissiez tenir, et ne prenez coseil, que de ceux qui vous paraissent désintéressés, et de etc

Se vi trovate in impieghi di molto rilievo, non ammettete presso di voi, se non che persone di esperienza, e capaci di servir il Principe, e lo Stato. Non promettete cosa alcuna, e non pigliate consiglio, se non da quelli, che disinteressati vi sembrano, e di giusto sentimento.

LETTURA II.

Chaque heure en soi, comme à notre égard, est unique: est-elle écoulée une fois, elle a péri entièrement; des millions de siècles ne la ramèneront pas. Les jours les mois les années s'enfoncent, et se perdent sans retour dans l'abîme des temps etc.

Unica è sempre ogni ora, o si consideri in se stessa, o riguardo a noi; scorsa che sia una volta, è perita per sempre; milioni di secoli non la riconduranno giammai. I giorni, i mesi e gli anni inabissano, disperdonsi nell' immenso vortice de' tempi

LETTURA III.

Si une laide se fait aimer, ce ne peut être qu'éperdument, car il faut que ce soit ou par une étrange foiblesse de son amant, ou par de plus secrets et de plus invincibles charmes que ceux etc.

Se una disavvenente giugne a farsi amare, non può essere che perdutamente; poichè deve ciò avvenire o per strana debolezza di chi ama, o per segrete attrattive maggiori di quelle della bellezza.

FILOSOFIA I.

Tenez pour certain qu' il n' y a point de plus mauvais metier que celui de n' en avoir pas, et qu' il n' y a point de plus ennuyeuse vie que celle qui se passe dans les plaisirs, ou dans les visites continuelles. Etre toujours à tout le monde, et jamais à soi, c' est n' être libre, qu' en apparence, et se rendre esclave en effet.

Tenete per cosa certa, che non si dà più cattivo mestiere di quello del non averne alcuno, e che non si ritrova vita più nojosa di quella, che nei piaceri si passa, o in continue visite. Il dipendere da altri e non da se, è un esser libero in apparenza, e rendersi

FILOSOFIA II.

Fuyez l'oisiveté comme le plus dangereux de tous le maux. Quand l' esprit n' est point occupé, il devient corps, quand il est occupé, le corps devient esprit. Dans l' occupation l' homme se souvient de ce qu' il est, il s' oublie, et s' abandonne à ses plaisirs comme une bête, quand il ne s' occupe pas.

Fuggite l' ozio, come il più pericoloso di tutt' i mali. Quando l' animo non è occupato, piglia sembianza di corpo, quando egli è occupato, di spirito. L' uomo si ricorda, allorchè è applicato, di quel che egli è; si dimentica, e a' suoi piaceri si rilassa, come una bestia, quando in cosa alcuna non si occupa.

GARAMONE I.

Il y a des gens qui sont mal logés, mal couchés, mal habillés et plus mal nourris; qui essuient les rigueurs des saisons qui se privent eux-mêmes de la société des hommes et passent leurs jours dans la solitude, qui souffrent du présent du passé et de l'avenir, dont la vie est comme une pénitence continuelle, et qui ont ainsi trouvé le secret d'aller à leur perte par le chemin le plus pénible.

Vi ha fra gli uomini chi alloggia male, mal dorme, mal veste e mangia ancor peggio; chi sostiene i rigori delle stagioni, chi si priva della società e conduce i giorni in solitudine, soffre il presente, il passato e l'avvenire la cui vita è a guisa di una continua penitenza, e s'avvìa in tal modo, pel cammino il più penoso, alla morte.

GARAMONE II.

Ne reprenez point devant le monde ceux que vous croirez être en droit de corriger. Ce serait un contre-temps, qui ferait penser que vous les haïriez plus que leurs foiblesses, et leurs défaut. Vous ne pouvez apporter trop de circonspection dans vos paroles. Un mot échappé par imprudence, ou par raillerie, et même souvent un bon mot dit avec esprit, coûte cher à celui qui a cru s'en faire honneur. A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S

Non riprendete avanti alcuno coloro, che voi credete esser degni di correzione. Sarebbe questo un contrassegno che farebbe credere che voi l'odiaste più delle loro debolezze e difetti medesimi. Non è mai troppa la circospezione nelle parole; una parola uscita di bocca per inavvertenza o per ischerzo, come ancora una buona parola detta con ispirito costano care a quelli che hanno creduto farsene onore. A B C D E F G H I J K L M.

GARAMONCINO

Si vous voulez être heureux, et vous faire estimer dans le monde, craignez Dieu, soyez fidelle à votre Prince, et vivez en homme d'honneur et probité. Si l'on fait trois pas pour vous obliger, faites en six pour marquer votre reconnaissance.

Si vous n'avez pas de fortune, méritez d'en avoir. On fait voir clair à cette aveugle, à force de bien faire, e de travailler avec honneur. A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X

Se volete vivere felice, ed acquistar stima nel mondo, temete Dio, siate fedele al vostro Principe, e vivete da galantuomo, ed onestamente. Se si fanno tre passi per obbligarvi, fattene sei per dimostrare la vostra riconoscenza.

Se non avete fortuna, procacciatevela con il merito. S'illumina questa cieca a forza di ben fare, ed operare con onoratezza.

TESTINO

En quelque état, que vous soyez, faites plus connaître ce que vous êtes par vos actions, que par vos paroles. La droiture, & la probité d'un homme soutiennent mieux sa qualité, que tout ce qu'il peut dire à son avantage. Si vous vous trouvez dans des emplois considerables, ne mettez auprés de vous que de gens d'espérience, & capables de rendre service au Prince, et à l'état. Ne promettez rien que vous ne puissiez tenir, et ne prenez conseil, que de ceux qui vous paraissent désintéressés, & de bon sens.

In qualunque stato vi troviate, fate conoscere chi voi siete più colle vostre azioni, che con le parole. La schiettezza, e la probità di un uomo meglio la sua qualità sostengono di tutto quello, che può egli dire in suo vantaggio. Se vi trovate in impieghi di molto rilievo, non ammettete presso di voi, se non che persone di esperienza, e capaci di servir il Principe, e lo Stato. Non promettete cosa alcuna, e non pigliate consiglio, se non da quelli, che disinteressati vi sembrano, e di giusto sentimento.

Il se fait généralement dans tous les hommes des combinaisons infinies de la puissance, de la faveur, du génie, des richesses, des dignités, de la noblesse, de la force, de l'industrie, de la capacité, de la vertu, du vice, de la foiblesse, de la stupidité, de la pauvreté, de l'impuissance, de la bassesse. Ces choses mêlées ensemble en mille maniéres différentes, et compensées l'une par l'autre en divers sujets, forment aussi les divers états et les différentes conditions. Les hommes d'ailleurs qui tous savent le fort et le foible les uns des autres, agissent aussi réciproquement comme ils croient le devoir faire etc.

Formansi generalmente fra gli uomini infinite combinazioni dal potere, dal favore dal genio dalle ricchezze dalle dignità dalla nobiltà dalla forza dall' industria dalla capacità dalla virtù dal vizio dalla debolezza dalla stupidità dalla povertà dall' im-

GRECI

GARAMONE

ΕΔΕΙ *μεν ω ανδρες Αθηναιοι, τους λεγοντας απανΓας εν υμιν μητε προς εχθραν ποιεισθαι λοΓον μεδενα, μετε προς χαριν αλλα ο βελτιστον εκασΓος ηγειτος, τουτ αποφαινεσθαι αλλως τε και περι κοινων πραγματων και μεγαλων υμων βουλευομενων επειδη δε ενιοι τα μεν φιλοεικια, τα*

LETTURA

ΕΔΕΙ *μεν, ω ανδρες Αθηναιοι τους λεγοντας απαντας εν υμιν, μητε προς εχθραν ποιεισθαι λογον μηδενα, μητε προς ηγειτο τουτ καριν. αλλ' ο βελτιΖον εκασΓος ηγειτο τουτ αποφαινεσθαι· αλλως τε και περι κοινων πραγματων και μεγαλων υμων βουλευομε.*

SILVIO

ΕΔΕΙ *μεν ω ανδρες Αθηναιοι τους λεγοντας απαντας εν υμιν, μητε προς εχθραν ποιεισθαι λογον μηδενα, μηΓε προς χαριν· αλλ' ο βελΓιστον εκαστος ηγειτος τουτ αποφινεσθαι· αλλως Γε και περι κοινον πραγματως χαι.*

TESTO

ΕΔΕΙ *μεν ω ανδρες Δϑηναιοι, ⌉ους λεγοντας απαντας εν υμιν, μηθε προς εχ⌉ραν ποιειϑαι λογον μηδενα, μητε προς χαριν. αλλ' ο βελτισ⌉ον εκαστος ηγειτο τουτ αποφαινεσθαι· αλλως ⌉ε και περι κοινων πραγματων και μεγαλων.*

ASCENDONICA

ΕΔΕΙ *μεν ω ανδρες Αϑηναιοι τους λεγοντας απαν⌉ας εν υμιν μητε προς εχτραν ποιειϑαι λογον μηδενα μη⌉ε προς χαριν αλλ ο βελτισθον εκαστος ηγειτο τουτ αποφαινεσ⌉αι αλλως τε και περι χοινων πραγμαθων και μεγαλων*

LETTERE DA DUE LINEE

DI TESTINO

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUV

ABCDEFGHIJKLMNOPQRST

DI GARAMONCINO

ABCDEFGHIJKLMN

ABCDFEGHIJKLM

DI GARAMONE

ABCDEFGHILMNOPQ

ABCDEFGHIJKLMNOPQ

DI FILOSOFIA

ABCDEFGHIJKLMNO

ABCDEFGHIJKLMN

DI LETTURA

ABCDEFGHIJKLM

ABCDEFGHIJKLM

DI SILVIO

ABCDEFGHIJKLM

ABCDEFGHIJKLO

DI SOPRASILVIO

ABCDEFGHIJM

ABCDEFGHIJ

DI TESTO

ABCDEFGHI

ABCDEFGH

DI PARANGONE

ABCDEFGH.

IJKLMNOS

D' ASCENDONICA

ABCDEFGI

ABCDEFG

DI PALESTINA

ABCDEFI

ABCDEF

DI CANONCINO

ABCDEI

ABCDE

DI TRISMEGISTO

ABCDI

ABCDI

DI CANONE

ABCD

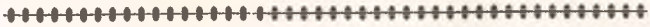
DI GROSSO CANONE

AMA

FREGI

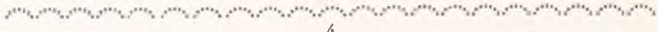
PARIGINA

1



2

3

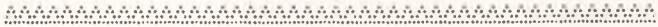


4

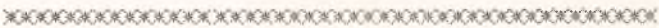
5

6

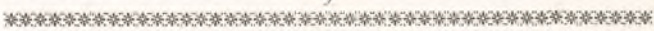
7



8

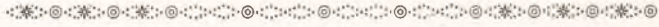


9

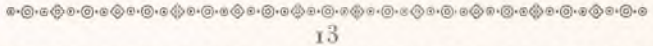


c1

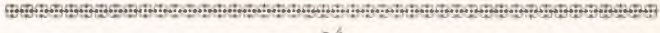
11



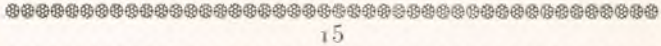
12



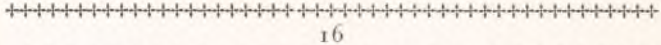
13



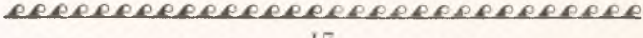
14



15

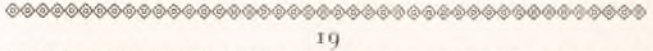


16



17

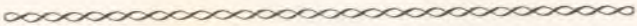
18



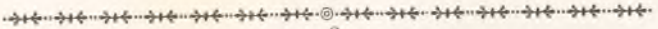
19

20

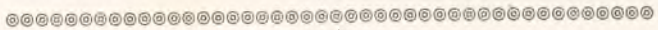
21



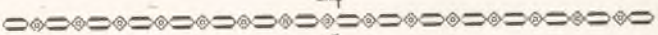
22



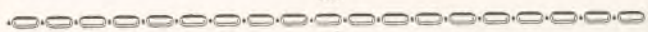
23



24

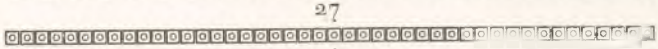


25

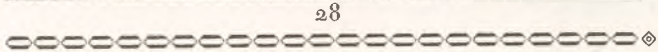


26

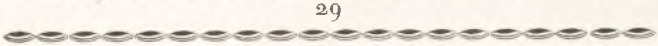
27



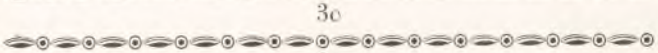
28



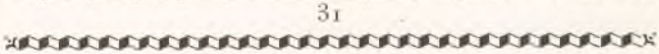
29



30

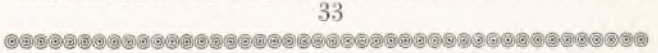


31



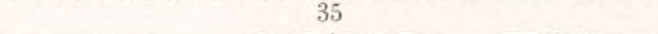
32

33

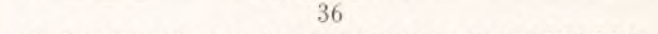


34

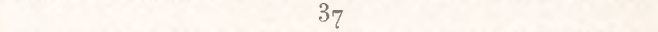
35



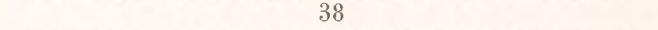
36



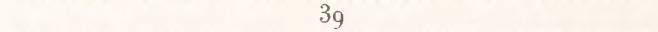
37



38

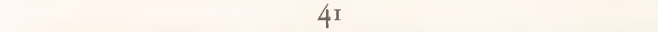


39



40

41



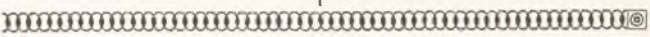
42

TESTINO

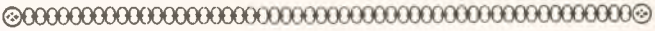
43

44

45



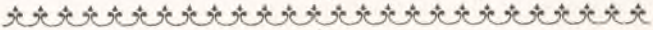
46



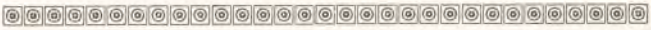
47

48

49



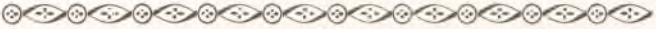
50



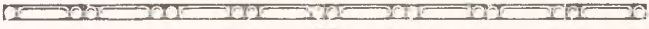
51

52

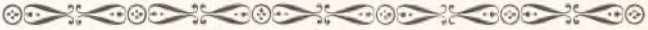
53



54



55



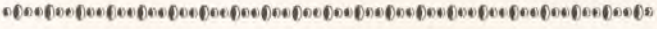
56

57

58

59

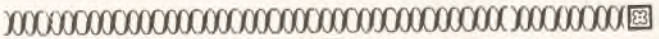
60



GARAMONE

61

62

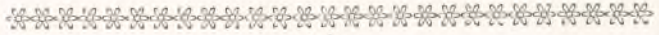


63

64

65

66

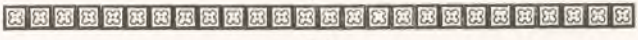


67

68

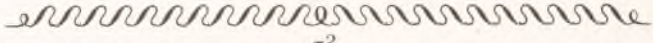
69

70

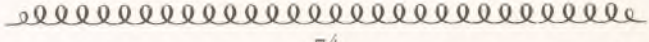


71

72

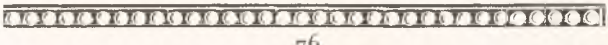


73

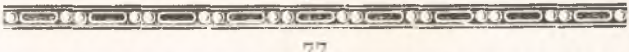


74

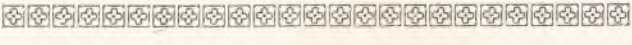
75



76



77



LETTURA

78

79

80

81

82

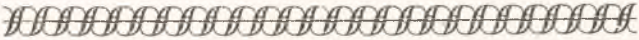
83

84

85

86

87

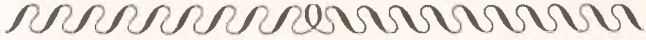


88

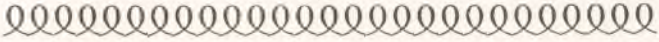
89

90

91



92



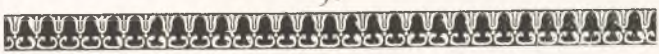
SILVIO

93

94

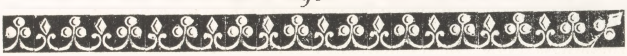
95

96

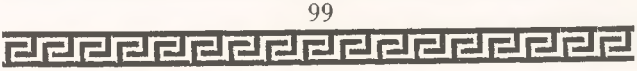


97

98



99

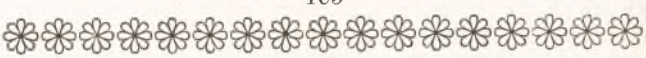


100

101

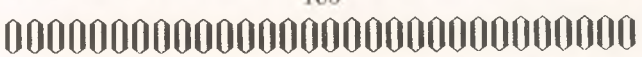
102

103

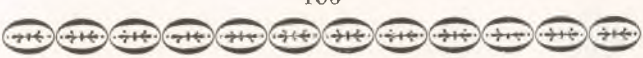


104

105



106



107

108

109

110

ALTRI IN QUADRO DIVERSO

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

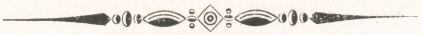
124

125

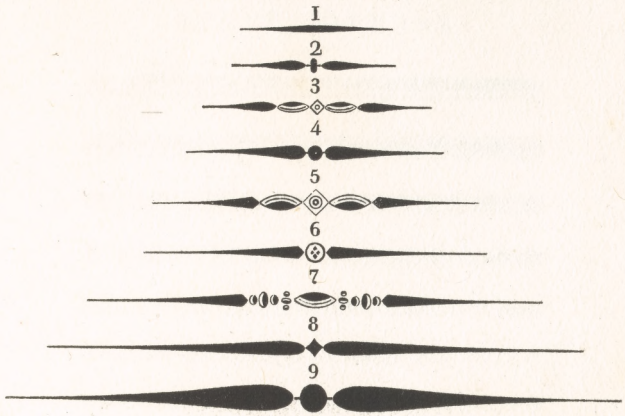
126

127

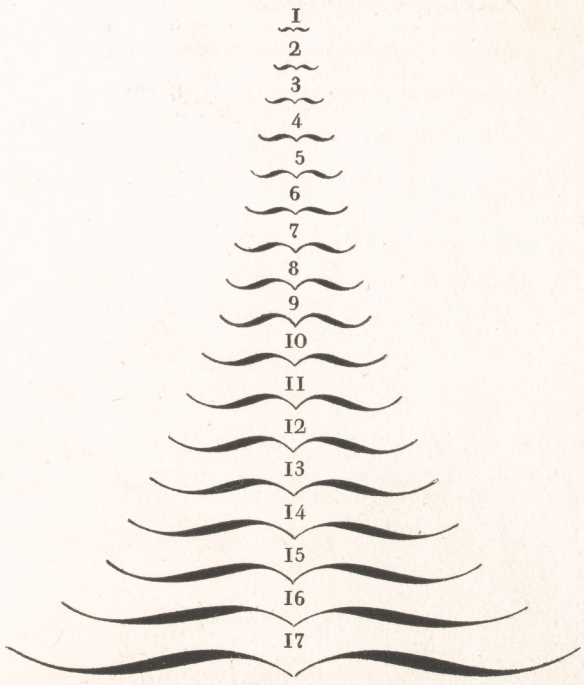
128



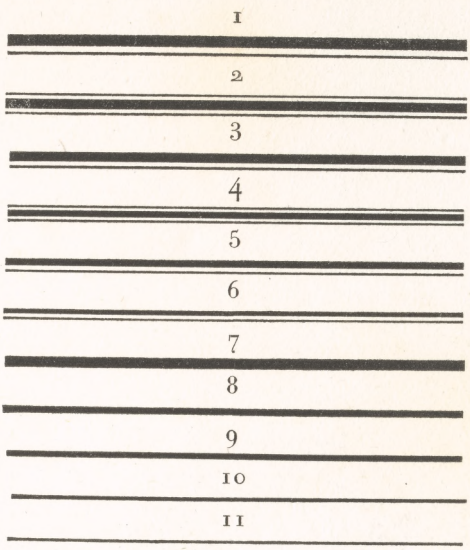
FUSELLI



GRAFFE



LINEE DIVERSE



ZODIACO PIANETI E ALGEBRA

½ ¼ ⅓ ⅕ ⅙ ⅐ ½ ¾ ⅓ ⅛ ⅐ ⅙ ⅜ = − ± + < × √ ∞ ∽ ∂

☞ ♒ ♓ ♈ ♉ ♊ ♋ ♌ ♍ ♎ ♏ → ♐ ☗ ☾ ☽ ☗ ☜

☼ ☾ ♄ ♅ ♂ ♀ ☿ ♁ ✶ ♇ ☿ ♁ ☍ ⛢ ‡ □

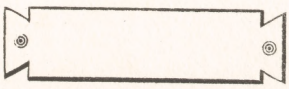
♒ ♓ ♈ ♉ ♊ ♋ ♌ ♍ ♎ ♏ ↠ ♐

☼ ☾ ♄ ♅ ♂ ♀ ☿ ♁ ✶ ♇ ☿ ♁

= − ± + > ∞ ∽ ∂ ∫ × ⊕ ∂ √ | ° ′]

= − ± + > ∞ ∽ ∂ × ⊕ ∂ √ √ ° ′]

= − ± + > × √ ∫ ′ ∴]



ST. BRIDE FOUNDATION
THE
WILLIAM
BLADES
LIBRARY

Cu. No. 84 mos. Vte Libre, 1857. No. 6703.

Deux ouvr. en un
Spécimen à la fin
Écriture au crayon.